

Parco archeologico Porte Palatine



Tra i Giardini Reali e Piazza della Repubblica si trova un'ampia area pedonalizzata ricca di verde, ampia circa 19'000 metri quadrati, in cui spiccano i resti di una Torino antica, la Porta Palatina e i resti della cinta muraria della città, che insieme al vicino Anfiteatro Romano costituiscono l'attuale Parco Archeologico di Torino.

La Porta Palatina risale al 25 a.C. e costituiva l'antica *Porta Principalis Sinistra*, via di accesso all'*Augusta Taurinorum*, incastonata nella cortina muraria del Quadrilatero romano di cui restano pochi, ma qui ben visibili, resti. È costituita da due torri alte più di 30 metri, poste su basamento quadrato e con corpo a 16 lati a cui vennero aggiunte le merlature nel 1400, unite dal cosiddetto *interturrio*, ossia il muraglione centrale lungo circa 20 metri, che presenta monofore ad arco nel primo ordine e finestre nel registro superiore. L'accesso alla città tramite questa porta avveniva per mezzo di due fornici carrai centrali e due varchi pedonali ai lati che all'occorrenza venivano chiusi da un sistema di saracinesche a scopo protettivo.

Il nome originario era *Porta Doranea*, vista la vicina presenza della Dora Riparia, sostituito con l'attuale appellativo in età longobarda, probabilmente per la vicinanza dell'edificio destinato ad ospitare i sovrani, appunto il *Palatium*.

Una volta oltrepassata la porta, si accedeva ad un cortile quadrangolare caratterizzato da basolato, ossia la pavimentazione in lastre di roccia giunta a noi intatta in cui sono ancora riconoscibili i solchi generati dai numerosi carri che transitavano da questo accesso: da qui partiva la Lomellina, strada che attraversava la pianura piemontese tenendosi sempre a nord delle colline del Monferrato, fino a biforcarsi per Milano e Pavia.

L'area è stata nei secoli oggetto di importanti interventi di riqualificazione urbana, dapprima ad opera dell'ingegner Antonio Bertola, che ad inizio Settecento difese questo monumento dall'imponente piano di rinnovamento voluto dal Vittorio Amedeo II di Savoia, che volle comunque mutare l'utilità delle torri trasformandole in carcere, sviluppando il volume dell'*interturrio* per ricavarne gli alloggi delle guardie. Massicci restauri si sono susseguiti negli anni, assecondando le necessità delle epoche e i voleri dei regnanti, fino a importanti opere conservative eseguiti da Alfredo D'Andrade e Cesare Bertea ad inizio Novecento, sospesi dalla guerra e ripresi negli anni Trenta dello stesso secolo, che hanno riportato il sito al più semplice ma autentico splendore. Negli ultimi decenni, importanti interventi di riqualificazione hanno coinvolto parte del centro storico di Torino, come anche l'area delle Porte Palatine, prevedendo la creazione di un ampio giardino da cui riemergessero le tracce della città romana, e che fosse delimitato verso Corso Regina Margherita da una struttura che riprendesse il disegno dell'antico bastione Sant'Ottavio, demolito nell'800 dalle truppe francesi.

